

Quotidiano del Sole 24 Ore

Edilizia e Territorio

Stampa

Chiudi

13 Lug 2018

Ingegneria, il business 2017 delle società sfiora i 2,5 miliardi (+16,3% sul 2016)

Massimo Frontera

Aumenta la produzione delle società di ingegneria italiane, ma cala il portafoglio ordini. L'andamento positivo della *produzione* emerge in modo molto netto dalla 34esima rilevazione annuale sul settore realizzata dall'Oice in collaborazione con il Cer (Centro Europa ricerche). Il rapporto - presentato ieri a Roma - prende in considerazione i bilanci 2017 di un campione di 150 società di ingegneria, confrontati (a perimetro costante) con quelli dell'anno prima. E fornisce inoltre le previsioni del fatturato 2018. Il campione esaminato quest'anno include 140 società aderenti all'Oice e, per la prima volta, dieci società non aderenti all'Oice ma che hanno messo a disposizione i loro bilanci.

Produzione in crescita

Il numero più significativo, come si diceva, è il fatturato complessivo del 2017, in netta crescita sull'anno prima. Più esattamente (in base al dato ricostruito a partire dal campione esaminato) le società di ingegneria italiane hanno fatto registrare un fatturato di 2,464 miliardi di euro, contro un fatturato 2016 di 2,118 miliardi, pari a un incremento del 16,3 per cento. Il fatturato dovrebbe crescere anche nel 2018, con una produzione finale di 2,671 miliardi, quindi con un ulteriore incremento dell'8,4 per cento.

La crescita 2017 è stata trainata soprattutto dalle società di maggiore dimensione (oltre 50 addetti), che hanno messo a segno un incremento del 18%, mentre le società fino a 50 dipendenti sono cresciute solo del 10,2%. Secondo il rapporto, questo schema si replicherà anche nel 2018.

Stabile la presenza all'estero, in calo il portafoglio ordini (dei big)

Il mercato domestico continuerà a rappresentare la quota maggiore del business delle società italiane di ingegneria, sia pure con un trend che mostra una progressiva contrazione a favore delle iniziative sul mercato estero. Se nel 2016 la quota di mercato estero valeva il 60,8% del business complessivo, nel 2017 questa quota è scesa al 58,9%, e l'anno prossimo dovrebbe ulteriormente calare al 56,6 per cento.

Scostamenti più marcati, invece - e non è una buona notizia - per il portafoglio ordini. Complessivamente, il rapporto Oice/Cer dice che il portafoglio ordini nel 2017 ha visto un crollo di oltre il 25% sull'anno prima (1,8 miliardi contro 2,4 del 2016), pari a una perdita di contratti per 607 milioni di euro. Nel 2018 la situazione non cambierà di molto: è anzi prevista un'ulteriore correzione dell'1,16 per cento.

Il problema riguarda solamente le grandi società. Sono infatti le aziende con più di 50 addetti ad aver perso, tra il 2016 e il 2017, commesse per 621 milioni (con previsione di perderne per altri 62 milioni nel 2018). Al contrario, le società fino a 50 addetti, nel 2017 hanno incrementato il loro portafoglio ordini, di 14 milioni; e lo incrementeranno ancora di più nel 2018: di 41 milioni. Dal rapporto Cer si capisce anche qual è il problema: sul totale della perdita di commesse, pari a

607 milioni, la quota maggiore (per 531 milioni) riguarda i grandi impianti “turn key”, mentre la perdita di commesse di ingegneria pura vale solo 77 milioni circa.

Il problema dei pagamenti, la “metabolizzazione” del Bim

Una parte del rapporto Oice/Cer è dedicata a un'indagine condotta presso le società su vari argomenti. Alla domanda “quali fattori ostacolano l'attività di impresa?” quasi la metà del campione (49,2%) ha indicato i tempi di pagamento, mentre al secondo posto viene indicata la domanda insufficiente da parte della committenza (41,7%). Il problema è comune sia alle grandi che alle piccole società, e riguarda non solo i pagamenti da parte della Pa ma anche quelli tra privati.

Non poteva mancare una domanda sul Bim, che nel 2017 è stato un protagonista: il 62,1% delle società ha fatto investimenti sul Bim, sia per acquisire lo strumento, sia per la formazione del personale. L'investimento è confermato dall'81,6% di società che ritiene molto (21,8%) o sufficientemente (59,8%) utile ed efficace lo strumento Bim.

Scicolone: ora consolidare la crescita

Presentando i dati sulle società di ingegneria, il presidente dell'Oice, Gabriele Scicolone, ha sottolineato come «il codice appalti, grazie alla centralità del progetto e alla limitazione dell'appalto integrato, abbia consentito di liberare le energie dell'ingegneria italiana e abbia consentito alle società di fare progettazione». Non mancano però elementi di preoccupazione. Uno di questi è il brusco calo del portafoglio «su cui - dice Scicolone - occorrerà lavorare». «Purtroppo - ha segnalato inoltre il presidente dell'Oice - continuano anche i ribassi d'asta». C'è poi il fenomeno, tutto italiano, della scarsa incidenza del valore della progettazione sul valore complessivo degli investimenti in costruzioni. «In Italia il rapporto è al 15% contro Paesi come Francia, Olanda Uk e Germania dove si va dal 20% al 25%». Questo dato, ha ricordato Scicolone, penalizza le società italiane nella competizione all'estero, nei confronti di società che hanno a disposizione più risorse per ricerca e sviluppo e, dunque, per essere più competitive».

«Le società di ingegneria - ha concluso Scicolone - hanno saputo intercettare l'aumento della domanda pubblica domestica determinato dal codice appalti e sono cresciute sul mercato internazionale con una presenza significativa; occorre consolidare questo trend supportando la crescita del mercato interno e le dinamiche di internazionalizzazione».

